

- LE "PULCI" DEL FASCISMO -

Il ventennio fascista è stato un periodo molto particolare della storia italiana. Non è assolutamente mia intenzione emettere giudizi storici e/o politici su tale periodo che ritengo comunque una parte importante, nel bene e nel male, della nostra storia per svariati motivi.

In questo scritto mi limiterò a prendere in esame (ed in maniera sicuramente incompleta per cui mi scuso con il lettore fino da ora) un aspetto curioso a livello collezionistico, essendo il sottoscritto quello che la mia stessa consorte definisce un "raccoltore" di qualsiasi cianfrusaglia storico militare nei paraggi.

Il fascismo ha avuto molte particolarità uniformologiche che hanno accompagnato tutto lo scorrere del suo tempo. Fra camicie nere ed uniformi per ogni occasione, copricapo con pennacchi vari e galloni di ogni forma e tipo, un aspetto piuttosto curioso di questi oltre vent'anni di italica storia è stato il proliferare di distintivi da esibire al bavero della giacca o da appuntare al petto sugli abiti civili o sulle uniformi militari dell'epoca. Durante il fascismo ci furono, infatti, una miriade di distintivi conati per qualsiasi occasione e per qualsiasi tipo di associazione e, visto che da un po' di tempo mi sto diletando a raccogliere questi distintivi che venivano e vengono tutt'oggi genericamente chiamati pulci (da questo il titolo del presente articolo) o cimici, con questo articolo vi voglio parlare appunto di essi facendovi vedere alcuni dei pezzi presenti nella mia collezione. Mi scuso sin d'ora se le foto da me fatte non sono all'altezza ma con le "potenti armi" in mia dotazione riesco a fare quello che posso.

Il filo conduttore di questi distintivi fu, visto il periodo trattato, la presenza quasi costante del fascio littorio anche se, come vedremo, ci sono alcuni esempi in cui tale elemento è assente.

Si possono distinguere due tipi di distintivi diversi a seconda del tipo di attacco posteriore. Nel primo tipo è presente una spilla da balia mentre nel secondo, e più numeroso, tipo vi era una specie di gancio che veniva infilato all'asola del bavero della giacca. Generalmente il tipo con la spilla da balia viene considerato un distintivo per donne mentre l'altro viene considerato maschile, anche se in realtà tale distinzione non era sempre rispettata. Nella stragrande maggioranza dei casi, da qualche parte sul retro era presente anche una punzonatura con il nome o un marchio ad indicare fabbricante. Ad ogni modo si tratta di oggetti fabbricati con grande cura, al contrario di quello che si vede in molti casi oggi, con disegni molto curati e fine lavorazione del conio e degli smalti anche in considerazione del fatto che all'epoca la fabbricazione del distintivo con la tecnica dello smalto a caldo costava relativamente poco.



Il primo distintivo di cui parlare è, ovviamente, quello relativo al Partito Nazionale Fascista.

Si tratta di un distintivo che ha mutato forma diverse volte nel corso del tempo passando dall'iniziale forma ovale ad una forma vagamente pentagonale per poi tornare, verso la fine del periodo della Repubblica Sociale, ad una forma ovale. In esso sono sempre presenti sia il fascio littorio sia il tricolore nostrano. Il



tricolore può essere in verticale o in orizzontale, il fascio cambia forma a seconda del periodo storico mentre la sigla del partito (PNF) può essere presente o meno. Molto diffuso in tutte le sue varianti, soprattutto nella sua forma pentagonale è stato probabilmente quello più distribuito dell'epoca ed è attualmente ancora molto facilmente reperibile a prezzi più che abbordabili (almeno nella forma pentagonale, con gli altri invece).



Rimanendo in questo ambito si può poi citare il distintivo adottato dagli squadristi o da chi ne aveva fatto parte all'inizio quando il movimento fascista non era ancora andato al potere.

Si tratta di un distintivo avente forma romboidale all'interno del quale si trova l'onnipresente fascio.

La finezza del distintivo sta nel fatto che non è pieno ma traforato e lo smalto rosso, come accade anche per molti altri distintivi, ha una leggera trasparenza che lascia intravedere la granulosità della superficie metallica sottostante e crea un effetto visivo veramente accattivante.

Altro bel distintivo è quello adottato da chi aveva fatto parte delle squadre dei "sempre pronti", le camicie azzurre che il Partito Nazionalista aveva fondato in alleanza, ed anche un po' in competizione, con le camicie nere di Mussolini e che erano scese in campo a fianco delle squadre fasciste nella marcia su Roma.

Il Partito Nazionalista si fuse poi nel 1923 con il partito fascista e così i suoi "squadristi" confluirono nelle fila del fascismo.

E' uno dei pochi distintivi legati in qualche modo

al ventennio in cui non è presente il fascio littorio. E', infatti, di forma a losanga con fondo azzurro all'interno del quale vi è un'aquila ad ali spiegate. Può avere alcune varianti nelle dimensioni e, soprattutto, nella forma e nel colore del bordo.



Il fascismo è stato sicuramente molto attivo con le organizzazioni giovanili. Chi di noi non ha mai sentito parlare, magari scherzando, dei balilla o della gioventù italiana del littorio.

Durante il ventennio i giovani erano inquadrati in associazioni specifiche a partire dai 6 anni fino al raggiungimento della maggiore età che all'epoca era fissata in 21 anni. L'ordinamento di tali organizzazioni giovanili ha avuto due fasi distinte che prevedevano distinzioni diverse a seconda dell'età del ragazzo/a.



Senza andare molto a fondo con l'argomento, perché porterebbe via molto spazio, si può affermare che i giovani italiani venivano inquadrati nella Opera Nazionale Balilla (ONB) che suddivideva, in base all'età, i giovani prima in Figli della Lupa (maschi e femmine) per poi passare a balilla, avanguardisti e Giovani Fascisti per quanto riguarda i maschi mentre le femmine venivano distinte in Piccole Italiane, Giovani Italiane e Giovani Fasciste. C'era poi il passaggio nei



Fasci Giovanili di Combattimento (FGC), o nei Gruppi Universitari Fascisti, o nei Fasci Femminili (Gruppo Giovani Fasciste). Nel 1937 ci fu la nascita, dalle ceneri dei Fasci Giovanili di Combattimento, della Gioventù Italiana del Littorio (GIL) in cui confluì la ONB con la riorganizzazione di tutto il movimento giovanile.



In questo articolo vi mostriamo rispettivamente il bel distintivo ufficiale di forma quadrata adottato dall'Opera Nazionale Balilla, quello ovoidale della Gioventù Italiana del Littorio che porta i colori giallo e rosso adottati da questa organizzazione e che venivano portati in qualsiasi occasione con l'uso di fasce, fazzoletti o altri accessori.

C'è poi quello di forma quasi ottagonale che venne adottato dei Fasci Giovanili di Combattimento (FGC) in cui si nota in modo abbastanza chiaro un piccolo ma maldestro tentativo, ovviamente non fatto dal sottoscritto, di ripristinare una parte danneggiata dello smalto bianco e quello rettangolare utilizzato come simbolo degli Avanguardisti (AGF – Avanguardia Giovanile Fascista) di fattura decisamente meno precisa soprattutto nello smalto bianco ma comunque ovviamente originale.



Troviamo poi quello dei Giovani Fascisti (GF), decisamente molto più curato rispetto al precedente ed in cui si nota molto chiaramente la presenza dei due nodi Savoia ed infine quello dei Gruppi Universitari Fascisti (GUF) in cui oltre al tipico cappello universitario, chiamato "feluca", si può distinguere la chiara simbologia fascista del "libro e moschetto".



Un settore che non scappò alla regola del distintivo fu quello associato al mondo del lavoro e quello strettamente collegato dei sindacati, o meglio delle confederazioni e corporazioni come erano chiamati all'epoca, oltre chiaramente a tutto il settore dell'associazionismo legato alla produzione agraria, industriale, artigianale e commerciale. Anche qui il discorso sarebbe decisamente troppo lungo da affrontare ed esulerebbe dall'argomento trattato. Basti dire che, con la fascistizzazione dello Stato, il partito aveva egemonizzato la sua presenza nella sfera economico culturale italiana e praticamente ogni branca sindacale, ogni associazione industriale o artigianale o rurale o commerciale era unicamente fascista ed ogni associazione aveva ovviamente una propria cimice da mettere al petto.

Una nota abbastanza comune nei distintivi sindacali è la presenza del profilo dell'Italia su cui poggiano di volta in volta i

simboli della associazione specifica e la forma di un ovale oblungo.

Qui presentiamo il bel distintivo ovale della Confederazione delle Corporazioni Fasciste, un altro dei pochi distintivi in cui brilla l'assenza del fascio, con il profilo azzurro dell'Italia posto sopra un tricolore orizzontale. Ad aprire poi una carrellata di distintivi molto simili fra loro c'è il distintivo da iscritto al Sindacato dei Lavoratori. Personalmente ritengo questo distintivo una tra le cimici meglio riuscite del Ventennio, di pregevole fattura e finezza. Vi posso assicurare che dal vero è ancora più accattivante di quello che appare in foto.

A seguire i distintivi della Confederazione Fascista degli Industriali (CFI) ed un paio di distintivi della Confederazione Nazionale Fascista della Agricoltura (CNFA). In questi distintivi si nota che il fascio porta sempre la scure rivolta a sinistra al contrario della classica iconografia del tempo che voleva la scure sempre rivolta a destra, come si può osservare negli altri distintivi qui mostrati ed anche nel fascio presente sul manico del pugnale al di sotto della spiga nei distintivi della confederazione agricola.





Tanto per non scontentare nessuno dei settori produttivi ed economici italiani, vi posso proporre anche altri due distintivi.

Uno è quello creato della Fed. Autonoma Fascista delle Comunità Artigiane d'Italia e l'altro è quello adottato dalla Confederazione Nazionale Fascista dei



Commercianti. In entrambi i casi si può notare l'accuratezza dei

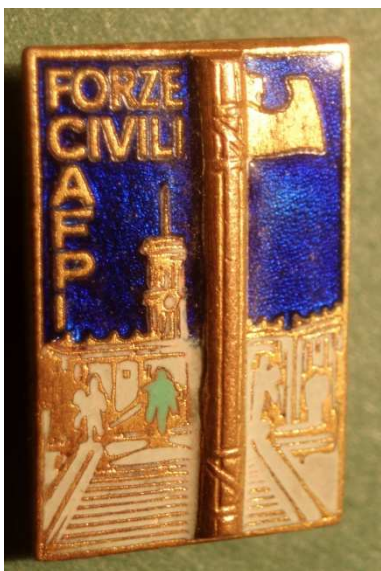
dettagli e la pregevole fatture del conio. Vi posso assicurare che le scritte di entrambi ed il piccolo tricolore con il fascio al suo interno posto sotto all'aquila sono decisamente piccoli.



Continuando a rimanere nell'ambito lavorativo si può apprezzare anche il bel distintivo dell'Associazione Fascista Dipendenti Enti Pubblici (AFDEP) ed anche quello, al contrario, piuttosto semplice portato dalle operaie lavoranti a domicilio (OLD) che, tradotto in un linguaggio a noi più comprensibile, altro non sono se non le attuali domestiche o, come va di



moda chiamarle ora, le famose collaboratrici familiari (le colf).



Discorso a parte merita tutta una serie di distintivi di alcune istituzioni create dal fascismo allo scopo di organizzare diversi servizi della Nazione.

Ci sono così i distintivi per le Forze Civili delle varie associazioni fasciste legate ai postelegrafonici, agli addetti alle aziende industriali dello Stato, alla scuola, ai dipendenti del pubblico impiego (ai quali peraltro non era permesso di appartenere ai sindacati), ed ai ferrotranvieri.

Di questi ultimi due posso mostrarvi il



distintivo in mio possesso mentre per gli altri (che attualmente non possiedo) la forma rettangolare, la dicitura “forze civili” ed il fascio centrale rimanevano uguali mentre variava il disegno di fondo ed ovviamente la sigla identificativa. In questi distintivi le sigla AFF e AFPI stanno a significare rispettivamente “Associazione Fascista Ferrotranvieri” e “Associazione Fascista del Pubblico Impiego”.



Legato al mondo del lavoro vi era anche l’Opera Nazionale Dopolavoro (OND), creata nel 1925, che si occupava di curare l’elevazione morale e fisica dei lavoratori attraverso le più svariate attività. Tale organizzazione ovviamente non poteva esimersi dall’aver un proprio distintivo personale, anzi addirittura due perché in tempi diversi venne coniato in due distinti modelli.

Il primo tipo è, a mio modesto parere, molto più bello e fine con un’aquila in volo sopra un paesaggio sormontato dal fascio con, sopra a tutto, la sigla della organizzazione, mentre il secondo tipo ha un disegno



molto geometrico e rappresenta un classico esempio dell’arte futurista che impregnò il ventennio con le sue forme squadrate e lineari che si possono ancora oggi trovare, ad esempio, in diversi paesaggi urbani delle nostre città. Essendo il nostro Gruppo modellistico legato al Dopolavoro Ferroviario di Udine, anche questa coppia di distintivi riveste un interesse aggiuntivo.



Avendo il fascismo una connotazione ed una struttura decisamente molto marziale e militaresca, in considerazione anche del fatto che si rifaceva ai fasti dell’antica Roma, alla moda dei distintivi non potevano di certo astenersi tutte le varie associazioni d’arma o tutte quelle istituzioni o associazioni legate in qualche modo al mondo militare.

Vi presento quindi in questa sede i distintivi adottati all’epoca dall’UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d’Italia), piuttosto comune ma comunque molto bello ed elaborato anche in considerazione delle ridotte dimensioni. Di questo bel distintivo ho visto diverse varianti nella dimensione e negli smalti ma il disegno complessivo rimane sempre abbastanza simile.

Poi abbiamo il distintivo che venne adottato dall’Associazione Nazionale del Fante che, oltre a portare il classico emblema della fanteria con i due fucili incrociati e la corona reale,





porta scritto in latino il motto dell'associazione e la dicitura "reggimento fanti d'Italia" che fu la denominazione assunta dall'associazione dal 1934, anno in cui ci fu il primo raduno nazionale del sodalizio. Apprezzabile nel bordo la presenza delle fronde d'alloro a sinistra e di quercia a destra a simboleggiare l'onore e la forza, mentre la stelletta superiore è da sempre il simbolo delle nostre Forze Armate.

Sempre per quanto riguarda le associazioni d'arma abbiamo il distintivo del 10° Reggimento Alpini che, per chi non lo sapesse, altro non era se non l'attuale ANA meglio nota come Associazione Nazionale Alpini. Per un discreto periodo, infatti, durante il ventennio fascista l'ANA cambiò il proprio nome in 10° Reggimento Alpini e le sue Sezioni e Gruppi vennero chiamate Battaglioni e Compagnie con delle vere e proprie gerarchie militari al loro interno.



Altro distintivo legato in qualche modo al mondo militare è quello della Reale Unione Nazionale Aeronautica meglio nota agli appassionati di Aeronautica Italiana con il suo acronimo RUNA.

In effetti si tratta di quello che è stato, dal 1936 fino al dopoguerra, il nome dell'Aero Club d'Italia ed un distintivo molto interessante in quanto la RUNA rappresentava all'epoca il primo passo per poi entrare nella Regia Aeronautica.

Fra l'altro è interessante sapere che la stessa Regia Aeronautica teneva in alta considerazione questo ente tanto che faceva fare, ai propri piloti assenti

da diverso tempo dal servizio, alcuni voli di ri-adattamento presso le varie sezioni della RUNA sparse in tutta Italia prima di farli rientrare in servizio attivo presso i suoi reparti di volo.

Per quanto riguarda altri distintivi in mio possesso legati in qualche modo al mondo militare, presento infine quello della Associazione Nazionale Famiglie Caduti in Guerra.

Di questa pulce esiste una variante, non in mio possesso, con un solo tricolore per tutta la larghezza della striscia sottostante al fascio.

Molto semplice nelle sue forme, mantiene comunque una grande eleganza ed un forte impatto evocativo ad onorare la memoria di qualche persona cara perita durante le varie guerre combattute dall'Italia. E' importante considerare che, in questo distintivo, ovviamente il colore nero dello smalto di fondo è a segnalare il lutto patito dalla famiglia anche se la presenza del fascio al suo interno può esprimere concetti diversi in considerazione del diverso significato che tale colore assunse durante il ventennio.





Legato, invece, al mondo marittimo e della marineria italiana è il distintivo della Lega Navale Italiana, un ente che si occupa di diffondere nel popolo italiano quello che è l'amore per il mare sviluppando molteplici attività.

Il distintivo presentato non si discosta poi molto dal logo che la Lega Navale Italiana ancora oggi porta. Infatti ciò che differenzia l'attuale logo da questo distintivo è unicamente il fatto che al posto del fascio vi è attualmente la sigla LNI stilizzata su fondo blu, l'ovvia assenza della corona ed il fatto che al posto della scritta "Mare Nostrum" oggi c'è la dicitura completa "Lega Navale Italiana".

E' uno dei pochi distintivi, qui presentati, che sono stati prodotti unicamente in metallo ed in cui non sono stati utilizzati smalti.

Per concludere questa lunga carrellata di distintivi voglio infine proporre al paziente lettore gli ultimi due distintivi.

A fianco abbiamo quello adottato dall'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica (ENEF), un ente fondato nel 1923 che avrà vita breve visto che sarà disciolto già nel 1927 passando tutte le sue competenze alla Opera Nazionale Balilla (ONB), che abbiamo incontrato già prima parlando di scuola. E' un distintivo che porta ben visibile la corona reale ma è privo del fascio, forse perché il fascismo è ancora ai suoi primi anni di vita.



Ultima pulce che vi propongo è quella della Unione Fascista Famiglie Numerose, un ente pubblico per l'assistenza ed il sostegno delle famiglie numerose italiane i cui capofamiglia avevano sette o più figli conviventi a carico. L'Ente venne creato nel 1937 ed esistette fino 1945 quando le sue funzioni vennero passate alla preesistente Opera Nazionale Maternità ed Infanzia (nata nel 1925) che venne a sua volta soppressa nel 1975 passando le sue mansioni all'attuale Servizio Sanitario Nazionale.

Al contrario di ciò che avviene oggi, la prolificità delle famiglie italiane all'epoca era molto accentuata ed era addirittura spinta dal regime che premiava pubblicamente le madri prolifiche.

Il distintivo, molto simbolico con una emme maiuscola a fare da radice all'albero, veniva consegnato assieme ad una tessera personale, ad un attestato e ad una medaglia in alluminio sul cui lungo nastro erano

appuntati una serie di fiocchetti in lamierino di alluminio pari al numero dei figli. Io personalmente possiedo nella mia collezione una medaglia con sette fiocchetti ma ho visto con i miei occhi una medaglia che ne portava addirittura dodici. In tutta sincerità non vorrei essere stato nei panni di quella santa donna.

Come ho accennato all'inizio, sicuramente tralascerò molti distintivi. Molti sono da me già ben conosciuti ma non (ancora) nella mia collezione e chissà quanti altri ci sono che ancora non mi è mai capitato di vedere e che ancora non conosco nemmeno.

Ho preferito farvi vedere unicamente i distintivi che possiedo per evitare di andare a recuperare immagini di proprietà altrui, anche se così facendo ho sicuramente lasciato da parte molte belle immagini ed altrettanti bei distintivi. Vi chiedo scusa di questo ma spero che capiate la mia scelta.

Sicuramente continuerò a ricercarli e, per quanto essi siano nelle mie possibilità economiche, a raccogliarli tanto è vero che attualmente sono in attesa di riceverne un paio ormai a breve.

Trovo che siano, di norma, molto belli sia come progettazione che come fattura e, pur non volendo fare assolutamente alcun pensiero politico o retorica particolare, credo sia bene raccogliarli e conservarli per aiutarci a non dimenticare.

Andrea Michelutti